

Motivazioni Premio Silvia Dell'Orso 2019

Per aver saputo raccontare il 'backstage' della ricerca archeologica, mostrandoci la vita di essa giorno per giorno, una vita che avviene sul campo tra moderne tecnologie e forti specializzazioni, legate a saperi pratici e immaginazioni scientificamente fondate, ma anche alla fisicità dell'opera manuale dello scavo e alle competenze incorporate nell'occhio e nella mano (il pennello) per essere vagliate dalla mente.

Per aver messo il lettore nella condizione di comprendere dall'interno sia il processo tecnico della ricerca che quello concettuale, impegnato a capire cosa poteva essere accaduto in quel luogo 12mila anni prima, senza concedere spazio al proprio desiderio, ma cercando di costruire una immaginazione fondata sui dati e su una concezione di lungo periodo della natura e della mente umana. Una comprensione facilitata dal racconto della vita quotidiana del campo, il lavoro collaborativo dell'equipe, la sintonia, la comune partecipazione alla scoperta di documenti e alla costruzione delle interpretazioni.

Per aver saputo mostrare anche lo scenario più generale multidisciplinare del lavoro documentario e interpretativo nel quadro dei dibattiti sulle trasformazioni delle civiltà intorno al neolitico e per il messaggio contemporaneo che l'autore lancia con la sua opera: la memoria dell'umanità a Gerico ha inviato un monito ai viventi, non fate che la attuale civiltà dell'industria e del consumo inquinante distrugga in poche generazioni il lungo lavoro di costruzione della civiltà umana che ha preso le mosse da questa città!